Anno VIII N. 118 — Udine, Venerdì-Sabato 29-30 Maggio 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I Turchi educati dagli Italiani

E GLI ITALIANI EDUCATI DAI TURCHI

Dopo le sei interpellanze fattesi alla Camera dal 25 gennaio al 6 maggio 1885, ancora non abbiamo saputo il perchè l'Italia siasi straripata in Africa. Il verboso Mancini ebbe la virtù di parlar molto senza far intendere nulla. Però in mancanza d'altre ragioni sufficienti a dimostrare l'opportunità di questa gita sembra si voglia sostenere ed appoggiare la ragione morale: gli Italiani sono andati in Africa per educare quei popoli ancora rozzi ed ignoranti. — Ragioni politiche non se ne addussero o perchè non esistevano o perchè era impolitico il manifestarle: ragioni di commercio se ne portarono alcune ma non trovando esse appoggio nell'opinione pubblica si ritirano da quegli stessi che le aveano portate innanzi, apparendo troppo chiaro la mancanza di carattere negli Italiani se essi che lamentano l'occupazione straniera in Italia, fossero stati spinti per un utile proprio ad occupare il territorio di un'altra nazione divisa già dal mare e posta in un'altra parte del mondo. — Più si avrebbe ancora dimostrata insensata l'Italia, se solo per facilitare il commercio di un punto, ella, nazione ancora giovane e piena di debiti avesse arrischiato i propri interessi e la propria esistenza come la arrischia accattando tanti milioni, sacrificando tanti giovani, martirizzando tante madri. La sua insensataggine avrebbe potuto venir paragonata a quella d'un fanciullo, che, per cogliere un fiore che isolato e solo scorre sulle acque d'un torrente, dalla riva pacifica ov'egli sedeva protende il suo corpo, allunga il braccio e si mette in pericolo di perdere l'equilibrio e la vita. — Per appagare dunque alcun poco al buon senso e per non mostrarsi uomini senza carattere si dovette dire che gli Italiani andarono in Africa non per ragioni politiche o di commercio ma per ragioni morali, cioè: *per l'educazione dei Turchi* — e noi, quantunque Manciniani in pianto, accettiamo queste ragioni e ci piace anche fermarci un po' sopra.

E *in primis* riguardo ai mezzi scelti dagli Italiani per educare un popolo anche turco, dobbiamo dire che non ci sembrano i più adatti: colla polvere e colle baionette si spaventa, non si educa.

Meglio sarebbe stato allo scopo mandare a Massaua un gruppo di Missionari cattolici e questi, senz'armi, e con parole di carità e di pace s'avrebbero cattivato gli animi: tanto più che i Missionari cattolici han già fatto belle prove in mezzo ai popoli barbari in fatto di educazione, e ne fanno tutt'ora (anche senza i beni di Propaganda) e gli Italiani non ne hanno fatte alcuno.

Nè ci sembrano adatti i maestri a educare. — Essi ci andarono con quei principii con cui nel 1733 l'inglese Carlo Sak-Ville duca di Midlesex veniva in Firenze a educare gli italiani. La sua scuola si chiamò — Compagnia della Cucchiera — e questa scuola fu la prima società Massonica che spuntasse in Italia. Coi principii di Sak-Ville noi sappiamo a che punto siamo giunti ora in Italia, sapremo dunque, anche senza esser profeti dove giungeranno i Turchi da qui a 50 anni se approfitteranno dell'educazione che i loro maestri apportarono ad essi nel 1885.

Voglia o non voglia per educare un popolo bisogna prima farlo cattolico, bisogna informarlo alle leggi del Decalogo. — Il lasciarlo Turco e pretendere ch'egli sia educato è lo stesso che volere che — un zoppo balli la furlana. — L'alcorano di Maometto ha leggi e dogmi eminentemente immorali e quantunque si sia detto che egli fosse inspirato a Maometto dall'Arcangelo Gabriele che sotto forma di piccione gli parlava all'orecchio, pure tutti sanno che quel piccione chiamato Gabriele era un piccione come gli altri ma avea appreso a poggiarsi sulla spalla del grande fanatico e beccolare i granelli di riso che egli si metteva nell'orecchio. — Quel solo articolo dell'alcorano: — havvi una predestinazione assoluta si pel bene che pel male — basta a render l'uomo schiavo ai suoi brutali istinti, a farlo ladro, assassino quall'era Maometto, e quindi ineducato, selvaggio e barbaro.

E si potrà sperare che gl'Italiani andati in Africa per educare i Turchi si diano la briga di convertirli anzitutto al Cattolicismo? Colla vendita dei beni di Propaganda che aveano uno scopo sommamente morale ed educativo, essi hanno dimostrato che quando il diavolo si facesse frate essi... si farebbero diavoli.

Dunque i Turchi resteranno Turchi anche dopo educati dai loro nuovi maestri o tutt'al più diventeranno Turchi educati all'italiana cioè avranno i vizii di natura e i vizii di educazione.

E gl'Italiani educati dai Turchi cosa diventeranno? quel migliaia di giovani mandati in Africa e posti a contatto coi popoli barbari li credete voi tanti Danieli?

La loro età, il poco convincimento religioso, la mancanza di denaro, la malaria, l'esilio li inclinerà a famigliarizzare coi Turchi ed apprenderanno da essi qualche pagina dell'Alcorano. Ritornati poi alle loro case, se avranno il bene di sopravivere al caldo africano, si faranno un po', di circolo nei loro paesi nativi ed avremo un puzzo Turco per tutta l'Italia. — Insomma da qui a cinquant'anni come frutto della spedizione Manciniana avremo — i Turchi educati all'italiana — e gl'Italiani educati alla turca.

P. A. U.

Abbasso Gesù Cristo

evviva Victor Hugo

Questo il grido, scrive la *Difesa*, che, emesso ieri dal giornale ufficiale del ministero francese, echeggia oggi tristamente per tutta la Francia riempiendo di vergogna e di dolore l'animo degli onesti.

Il culto di Dio è *ufficialmente* posposto al culto dell'uomo; alla religione di Cristo si sostituisce una religione nuova, l'*hugolatria*; e si decreta che Gesù Cristo debba esulare dal suo tempio per lasciarvi posto al cadavere dell'infelice poeta che, nemico a Cristo, spirava l'altro giorno a Parigi.

Codesta infamia che non ha nome riconduce la Francia al tempo lugubre del 1791, quando una Assemblea di scamiciati strappava la chiesa di Santa Genoveffa al culto cattolico per farne il recettacolo delle ossa delle canaglie più insigni: di un Voltaire, di un Rousseau, di un Marat. Ma almeno quell'Assemblea agiva di proprio impulso, spinta all'attentato sacrilego dal furore anti-cristiano che tutta la divorava: mentre oggi i Brisson, i Freycinet e i Goblet consumano il sacrilegio medesimo quasi a malincuore per fare omaggio a quel gruppo di forsennati che ha nome *Estrema Sinistra*. — L'infamia è la medesima; ma all'infamia s'aggiunge questa volta la vigliaccheria.

Ah! ci si accusa di esagerazione quando diciamo che siam vicini a un nuovo novantatrè; che l'ordine materiale che ci circonda copre un disordine morale che spaventa; che certi governi detti civili sono strumenti di un terribile governo occulto, incivile, anticristiano, sanguinario. Il decreto del Brisson e compagnia che ruba alla Patrona di Parigi il suo tempio per darlo a Victor Hugo mostrerà a tutti, crediamo, in quale abisso sia caduta la Francia a quest'ora.

Il ministero francese nell'emettere il sacrilego decreto ha dimenticato il rispetto a Dio, i diritti della Chiesa, la voce di milioni e milioni di coscienze, per non ricordarsi che di un meschino interesse parlamentare; egli ha venduto Cristo ai suoi nemici per trenta miserabili voti. Ma ne stia pur sicuro: questi trenta voti

---

32 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

Infatti nella fretta precipitosa posta per eseguire gli ordini della signora il cocchiere salendo a cassetta avea tirate di troppo le redini ai due bei cavalli neri. I nobili animali impazienti si erano dati alla corsa. Il disgraziato sul montatoio anteriore aggrappato con una mano al sedile facea vani sforzi per afferrare le redini scappategli di mano e minacciava ad ogni istante d'essere travolto sotto le ruote. La signora alzatasi da sedere era uscita in un grido di angoscia alla vista del pericolo che minacciava il suo servitore, che minacciava lei stessa. I cavalli furiosi, non riconoscendo più nè padrone, nè guida, nè strada si movevano in direzione obliqua e si avvicinarono ad un burrato abbastanza profondo, pieno di sterpi, di pietre, e che nessun riparo divideva dalla strada. Rinaldo e Giuliano li videro avanzarsi rapidamente, dal lato del precipizio.

— Essi si gettano là dentro, esclamò Rinaldo.

— Andiamo! rispose Giuliano.

E tutti due si slanciarono ad un tempo. Giuliano si gettò bravamente alla testa dei cavalli mentre il giovane inglese si abbrancava con una energia febbrile ad una delle due ruote maggiori della vettura. I cavalli, sorpresi da questo doppio intoppo, si arrestarono; l'uno di essi cadde, e la vettura rimase immobile. Giuliano corse presso il povero servitore, mentre Rinaldo aiutava a discendere la giovine viaggiatrice che per lo spavento era poco meno che svenuta, e la faceva sedere sull'orlo del fosso.

— Siete ferito? chiedeva Giuliano premurosamente al cocchiere.

— No, non credo ma la testa mi gira, le gambe si rifiutano di portarmi.

— Bisognerebbe fargli respirare qualche sale, disse Giuliano. Forse la signora ne avrà.

E si avvicinò per chiedere ciò che cercava alla sconosciuta. Questa aprì, con mano ancora tremante, una valigietta che teneva con se, e ne trasse una piccola bottiglia che presentò al giovane.

Valetevene voi prima, signora, disse Riccardo un po' disgustato a quella che gli pareva soverchia flacchezza in Giuliano.

No, è inutile, disse la signora con voce ancora commossa ma che pure cominciava a riprendere la sua vivacità. Converrete che è cosa deliziosa per me trovarmi qui seduta mollemente sul muschio dopo essere stata a un pelo per precipitare nel fondo di un burrone.

Intanto colla tranquillità la sconosciuta andava acquistando pur una certa gaiezza.

— Dunque signori, a voi vado debitrice se sono salva, continuò ella a dire. E a voi che devo il mio cocchiere, la mia vettura, la mia vita, solo credei di notare che uno di voi s'è dato a prestare le sue cure. Specialmente al mio servitore, l'altro a me stessa... Ma, signori, vi ho obbligo non di osservazioni ma soltanto di ringraziamenti. Non posso tuttavia farveli a ciascuno di voi in particolare, perchè non mi sono noti i vostri nomi. Ora che ci penso, desidererei di sapere chi sia colei che voi avete salvato; io mi chiamo Stella di Dréault, e sono vedova del generale di tal nome. Se potessi tornarvi utile durante il mio soggiorno in questo paese.

— Ah, siete voi, signora, disse allora Giuliano avanzandosi. Mille scuse... m'era ben sembrato di conoscere la vostra livrea, ma nè il cocchiere nè i cavalli non sono gli stessi e non sapeva che vi trovaste nel paese lasciato già da due anni.

— Oh due anni sono un secolo non è vero? Pur troppo in capo a due anni può darsi il caso di cambiare in modo da non essere più ravvisati... e poi s'invecchia tanto quando si piange! Ma ora vi riconosco ben anch'io, signor Giuliano, e vi trovo come il solito franco, leale e... punto galante per dire il vero. Ma potrei aver l'onore di sapere chi è il vostro compagno?

— Rinaldo Sheerwood che ha comperato il vostro castello senza aver tuttavia l'occasione di vederne la proprietaria.

— Come! sir Rinaldo Sheerwod, il baronetto, giunto poco fa dall'Inghilterra? esclamò la vedova volgendosi a lui.

— Io appunto son quegli, disse il baronetto facendo un inchino. Ma potrei sapere come avviene che il mio nome non suona nuovo alle orecchie della signora Dréault?

— O, la ragione è semplicissima sir Scheerwod. Prima di tutto avete comperato il mio castello; poi ho sentito a parlare di voi sino dal mio primo arrivo a Blois. Non avete fatto costruire una fabbrica per dar lavoro alla gente del paese? Dicono che vogliate combinare assieme l'aristocrazia del nome con quella dell'industria. Quelli però che la gente non capisce, è il motivo che vi muove a far questo. Alcuni dicono che patite di *spleen*, gli altri affermano che siete ambizioso; due o tre semplici ammettono che siate filantropo. Qualche acuta signora ha fatto la supposizione che vogliate maritarvi: il mio banchiere invece mi assicurò che avete una tendenza particolare per l'industria. Io imagino, per conto mio la nebbia della nostra Londra vi abbia fatto male, e che veniate quindi per uno o due anni a farvi eremita nella nostra Cologna. Ma state tranquillo, che non ve lo permetteremo. Per amore o per forza dovrete uscire dalla vostra cella industriale, allorchè i castelli della nostra regione saranno popolati.

— Quanto son buoni gli abitanti di Blois nell'occuparsi della mia persona, disse Rinaldo mordendosi le labbra. Quel che posso tuttavia rispondere è che non sono abbastanza delicato per soffrire dello *spleen*, nè abbastanza buono per farmi anacoreta. Del resto non ci sarà bisogno di tramai a forza dalla mia fabbrica, se qualche casa vorrà farmi l'onore di aprirmi le porte.

— La mia, prima di tutto, disse la signora Dréault. Io vi abiterò con mio zio, il generale De Thiennes, che aspetto di giorno in giorno. È un uomo che appartenne già al seguito del re, un vero gran signore, del quale non vi rincrescerà di far la conoscenza. Ma a voi forse non è nota la strada che conduce al castello di Granges; quindi io fo calcolo sul signor Giuliano perchè mi accompagni.

— Siete ben gentile, signora, disse Giuliano cortesemente, ma non credo che le mie occupazioni mi permettano di accettar il vostro invito.

— Ci verrete, sì, signor Giuliano, se no io dovrò dire che lo zio e il babbo v'han tenuto chiuso in casa.

— Libera di dire quello che vi par meglio signora, rispose il giovine sorridendo, ma ciò non farà ch'io possa trovar il tempo se esso mi manca. Del resto sono gratissimo alla gentilezza che voi mi mostrate.

— Ebbene per voi, signor Sheerwood, non ci devono essere dubbi, vi aspetto. Rimetto di più a voi la cura di convertire quell'impenitente del signor Claudel che potrete indurre ad accompagnarvi.

— Ma in mezzo a questi discorsi s'è fatto tardi. Giovanni, venite qui; ditemi, si può risalire in carrozza senza pericolo?

— Sì, signora, rispose il cocchiere avanzandosi. I poveri animali sono al pari di me, storditi e stanchi. Eccone uno che zoppica ancora; ma andando a un trotto moderato potremo in una buona ora arrivare a casa.

— Allora, comandò la vedova, partiamo pure a un trotto moderato, quantunque a dir vero non ci sia avvezza. Io desiderava volare piuttosto che correre, ma ci vuole pazienza... Del resto signori, se corsi un brutto rischio fui in parte compensata dal piacere di avervi incontrato.

(Continua.)

gli fabbricheranno la corda con cui si strozzerà. La profanazione del superbo tempio di Parigi e le scene di sangue del Père-Lachaise sono fatti che si commentano e compiono l'un l'altro.

L'eco del grido blasfemo emesso dal governo francese passerà i confini della Francia, si spanderà per tutto il mondo, e in tutto il mondo solleverà accenti di dolore e di protesta. — Sì! noi cattolici protestiamo.

Noi non contendiamo alla Rivoluzione il cadavere di Victor Hugo. L'infelice poeta è tutto suo; e noi glielo lasciamo. Ma se la Rivoluzione vuol fare di lui un dio, gli eriga se crede, un tempio, ma non stenda la mano sacrilega su Cristo Gesù per mettere sul trono di Cristo il proprio idolo.

Contro a tanta infamia che ferisce la coscienza di tutti i cristiani, noi protestiamo, e preghiamo Dio perchè si degni di strappare al più presto la Francia al giogo di codesti miserabili che si dicono ministri di un gran popolo, ma sono in verità veri ministri di Satana.

Il tempio di Genoveffa fu costruito sullo stile del Pantheon di Roma da Soufflot per ordine di Luigi XV nel 1757. Fino a quell'anno la gloriosa patrona di Parigi era onorata in una vecchia chiesa addossata all'ala settentrionale del liceo Napoleone e della quale si vedono ancora alcune traccie. L'Assemblea costituente nel 1791 tolse a S. Genoveffa il suo tempio per farne una specie di Pantheon della Rivoluzione.

Ma l'imperatore Napoleone I restituì al culto cattolico lo splendido monumento della pietà parigina e sotto Luigi XVIII la chiesa di S. Genoveffa fu provvista di cura regolare.

Ne fu però spogliata dalla Rivoluzione del 1830, e diventò una specie di museo sotterraneo aperto alla curiosità pubblica. Montato sul trono Napoleone III il Pantheon riprese l'antico posto tra le chiese monumentali di Parigi e fu largamente dotato. Toccava alla terza Repubblica sconsacrarlo di nuovo per farne il Tempio massimo della nuova religione hughiana.

L'agricoltura italiana morente

PER L'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI

> « L'agricoltura italiana non è inferma, ma morente! La grande rovina dell'agricoltura è cagionata dalla vendita dei beni demaniali, che gettò sul lastrico centinaia di famiglie. » Senatore DE VINCENZI. — Sunto telegrafico-ufficiale della tornata del 1 maggio 1885 del Senato del Regno.

Si racconta di un'aquila che, ai tempi degli antichi Romani, non trovando il cibo con cui pascere i suoi pulcini, erasi spinta, in cerca di preda, fin sotto le porte di Roma. Trasse ivi il suo sguardo un denso fumo che si alzava tra il Capitolino ed il Palatino. Erano i sacerdoti di Vesta che, nell'atrio del tempio costrutto in quel sito da Numa Pompilio, stavano sacrificando alla dea un pingue tauro. Scannato già e discuoiato, ne avevano squartato le cosce, e posti ad arrostire sulle brace i brani sanguinolenti. A tale vista, l'aquila non istette un solo momento in dubbio di quello che dovesse fare. In meno che noi lo scriviamo, piomba sull'ara, e, sotto gli occhi dei sacerdoti attoniti ed esterrefatti, afferra delle carni che friggono il pezzo che più le torna comodo, e, con rapido volo riguadagnato le sue vette, ammanisce agli aquilotti il più lauto pasto che nati d'aquila avessero gustato mai.

Ma fu breve la gioia; imperocchè, sul meglio del banchetto, improvvise fiamme investono il largo nido in un coi pulcini, le cui disperate strida vanno alle stelle. Inutilmente l'aquila, costernata dell'orrendo caso, svolazza loro intorno per portare loro soccorso; perchè, colta essa pure dalle fiamme, cade asfissiata e così un solo falò divora ed incenerisce il nido, gli aquilotti e l'aquila. Malcauta, e tradita dalla fretta, non erasi questa accorta che al brano di carne da lei involato all'ara della dea, era attaccato un carbone acceso.

Veniamo ora a noi. Dal titolo ed epigrafe del presente articolo potrebbero i lettori arguire che fosse qui nostro intento dimostrare che il caso dell'aquila romana si è rinnovato e continua a rinnovarsi nell'italiana rivoluzione. La quale, mentre coi beni tolti alla Chiesa, in tutta Italia e specialmente in Roma, sotto gli occhi del Papa, erasi a sua volta affidata di apparecchiare a sè stessa ed a' suoi figli il più lauto pasto che solleticasse mai la umana ingordigia; investita invece da improvviso incendio, ha incontrato a sua volta e incontra lutto e morte. Ma di ciò non occorrono dimostrazioni: per essere chiariti basta aprire occhi ed orecchi. Sono le strida disperate che manda l'aquila stessa rivoluzionaria, che ci rendono avvertiti del duro passo a cui ella è arrivata; delle fiamme divoratrici che hanno investito lei, il suo nido, i suoi figli e tutti ugualmente minaccia d'incenerire.

Di questo grido di spavento e di morte echeggiava pur testè il suono in Roma nel Senato del Regno, dove il 1° maggio corrente il senatore De Vincenzi, discutendosi intorno alla crisi agraria, soggiogato dalla forza imperiosa della verità, usciva in questi dolorosi accenti: " L'agricoltura italiana non è inferma, ma morente! La grande rovina dell'agricoltura è cagionata dalla vendita de' beni demaniali, che gettò sul lastrico centinaia di famiglie! " Non è mestieri avvertire che i beni chiamati demaniali dall'onorevole senatore, sono precisamente i beni ecclesiastici, il cui incameramento e vendita fu predicato su tutti i toni che dovevano far rifiorire il benessere economico, e ridonare all'Italia il primato commerciale ed agricolo, da cui la manomorta, infausta cancrena, avevala balzata, mettendola alla coda delle altre nazioni.

Piombandovi sopra coll'impeto e voracità dell'aquila, la rivoluzione ha incamerato ogni loro avere ai Capitoli delle chiese collegiate, ai canonici, agli abati, ai prelati, ai vescovi, ai frati, ai beneficiati. Ma a quelle sostanze stava attaccato un carbone acceso! Non vi sono più conventi, non più manomorta, e l'agricoltura come è rifiorita? L'agricoltura è morente! Tutti i beni, di qualunque specie, appartenenti a cappellanie corali, a priorati, ad abbazie, chiese, case, canoni, censi, livelli, decime...., tutto è passato al Demanio per far rifiorire l'agricoltura. E l'agricoltura è morente! Per ristabilire l'agricoltura si sono messi sul lastrico i frati, e l'agricoltura si è riabilitata gettando sul lastrico centinaia di famiglie! E dal carbone acceso che era attaccato ai beni incamerati, sta ora divampando un immenso incendio che minaccia di avvolgere nelle sue spire tutta Italia, minata dalla fame e dal socialismo.

Del resto, il senatore De Vincenzi non è stato il primo a mandare il grido dell'allarmi contro l'incendio uscito, ai danni d'Italia, dall'incameramento dei beni della Chiesa. Nè noi staremo a ripetere le innumerevoli confessioni che ebbero a fare in proposito, ne' passati anni, in pubblico Parlamento, ministri, senatori e deputati, svelando al tempo stesso vergognose dilapidazioni, turpi frodi, e scrocchi, che lasciarono indelebili note di infamia. Ci limiteremo a ricordare il parere che ne esprimeva fin dal 1868 l'onorevole Depretis, che ora siede Principe del Consiglio della Corona. Calcolava l'onorevole Depretis, nel marzo di quell'anno, che in seguito alla liquidazione fino allora consumata dell'asse ecclesiastico, le finanze si trovassero aggravate di 35 milioni per anno di nuove spese e che i 400 milioni usciti dalla famosa operazione fatta l'anno precedente dal Rattazzi erano in gran parte *evaporizzati!*

Sembraci quindi che torni ora acconcio ripetere le parole che, il 4 luglio 1870, l'onorevole Bortolucci rivolgeva ai ministri nella Camera dei deputati: " Ditemi, che avvenne del famoso miliardo dei beni ecclesiastici, che voi con tanto furore vi appropriaste come di cosa dello Stato? Divenimmo noi più ricchi? E non si avverò invece il volgare proverbio che — farina del diavolo va tutta in crusca? — Ve lo dica lo stesso ministro delle finanze. Egli nella sua esposizione finanziaria, mentre intendeva a togliere alla Chiesa altri beni, non poteva dissimulare che i già appresi furono consumati e non resti di loro che *un punto nero.* Confessione gravissima, che rimarrà monumento eterno *di ciò che valgano le ingiustizie degli uomini!* " (*Atti ufficiali della Camera*, 4 luglio 1870).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28

Risposto da Grimaldi ad una interrogazione di Maffi sull'inchiesta alla Cassa di Risparmio di Novi, Levi svolge una interrogazione sull'organizzazione e modo di funzionare della cassa nazionale di assicurazione contro gli infortuni del lavoro.

Grimaldi dice aver istituito sedi compartimentali che aumenterà occorrendo e affidato ai municipi e alle poste l'accettazione delle domande.

Pais ed altri svolgono interrogazioni sui provvedimenti che il governo prenderà per riparare ai gravi danni derivanti in Lombardia, e nel Piemonte e sopratutto in Sardegna dall'aumento del dazio sul bestiame in Francia.

Grimaldi dice che potrà discutersi nella rinnovazione dei trattati; quello esistente lasciava la voce libera alla Francia. Il governo procurò d'impedire l'aumento, ma non potè contestare alla Francia l'esercizio di un diritto. Attenuerà gli effetti colla diminuzione dei prezzi di trasporto riservandosi di esporre gli intendimenti del governo sulla politica doganale.

Mancini fa dichiarazioni analoghe. Pais ed altri prendono atto delle dichiarazioni del governo.

Svolgesi altra interrogazione dopo la quale si riprende la legge che dà facoltà all'associazione della Croce Rossa Italiana di contrarre un prestito a premi nominale di 15 milioni in obbligazioni da lire 25 ciascuna rimborsabili in 51 anno e se ne approvano gli articoli.

Procedesi alla discussione del progetto che autorizza nuove spese straordinarie militari da inscriversi nei bilanci del ministero della guerra degli esercizi dal 1884-85 al 1891-92.

Proclamasi il risultato delle votazioni: Il rendiconto dei consuntivi 1880-81-82 è approvato con 165 voti contro 31. Il preventivo per la spesa del ministero delle Finanze 1885-86 è approvato con 154 voti contro 38.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

VICTOR HUGO

(Vedi num.i 115,116 e 117)

Victor Hugo Politico e Filosofo

Dal 1793 sino al 1802 la Vandea offrì al mondo un epico spettacolo, il più maestoso forse nella storia delle glorie e delle sublimi energie. Essa era un dedalo di foreste, di boschi, di cespugli in cui spiravano i grandi venti della fede, del patriottismo, della fedeltà e dell'eroismo. Colle sue quercie secolari, colla fronte delle sue rupi annerite dai fulmini, essa formava un tempio augusto dai mille pilastri, in cui la religione, quella divina Filomela, cantava i suoi inni e univa le sue melodie ai sonori concerti delle foglie accarezzate dalla brezza. Ogni albero era cinto di fiori, coronato da nidi, e su tappeti di muschio, un popolo di fratelli conduceva una vita patriarcale, semplice e beata, irradiata da ogni virtù e dalle tradizioni più soavi. I paesani amavano i loro signori e più ancora i loro sacerdoti, e questi e quelli si mostravano degni di tanto affetto e confidenza, in mezzo all'armonia della pace e della vera fratellanza. Allo scoppiar della terribile procella del 1789, essi accettarono il nuovo ordine di cose politiche. Ma le iene della Convenzione aveano già dardeggiato occhi rapaci, sanguinari su quegli innocenti agnelli. La rivoluzione che avea testè proclamata *la libertà di coscienza* volle strappare la fede dal cuore di quei santi per farli inginocchiare dinanzi alla dea *Ragione*, ignobile idolo che ebbe statue viventi e che apparve sugli altari sotto i lineamenti d'infami prostitute nude, per ricevere l'incenso di una generazione abbrutita. Le campane suonarono allora a stormo in tutta la Vandea; i nuovi Maccabei si armarono di falci e di forche e scelsero per prima bandiera la croce, il segno della liberazione del mondo, nell'unico scopo di mantenere a prezzo del proprio sangue la libertà costituzionale della coscienza e della religione loro. Pubblicarono un manifesto in cui reclamavano giustizia, ma la Convenzione non rispose che con un grido di sterminio a quei ch'essa chiamava i briganti della Vandea. Orrendo delitto contro tutte le leggi più sante dell'umanità! Scaramuccie titaniche! I generali e i soldati più agguerriti della repubblica furono per soccombere dinanzi a quei contadini armati spesso di strumenti rurali, che portavano un rosario in cintura e sul petto un'immagine del Sacro Cuore, che per tutta strategia muovevano diritti sopra il nemico. I prodi che aveano vinto nel Belgio, in Olanda, in Alemagna, finirono col dire che la guerra contro gli eserciti dell'Europa era una guerra da fanciulli, ma che la guerra contro i paesani della Vandea era una guerra da giganti. L'aggressore fu la Convenzione, come pure lo confessarono i due commissari dell'assemblea costituente nell'Ovest, Gallois e Gensonné nel rapporto ch'essi fecero all'assemblea legislativa il 9 ottobre 1791, come lo confessò Thiers, poco sospetto.

I Vandesi pugnarono la guerra più giusta, più santa, la guerra *pro aris et focis*, e la posterità, la storia vedranno risplendere sulla fronte di quei martiri della libertà di coscienza, l'aureola della gloria. Ma Hugo che confonde tutto, il bello e il brutto, il sì e il no, il giorno e la notte, dimentica qui le sue litanie filantropiche e scrive: « La Vandea è la rivolta pretina, questa rivolta ebbe per ausiliare la foresta. Le tenebre si aiutano scambievolmente.... La Vandea è l'assurdità in procreazione che costituisce contro la luce un riparo di tenebre; è l'ignoranza che alla verità, alla giustizia, al diritto, alla ragione, alla liberazione oppone una lunga resistenza stupida e superba, lo spavento di otto anni..... » L'amico sviscerato del popolo, dalla vetta del suo *umanitarismo*, sogghigna su quei campi devastati, seppelliti sotto uno strato di ruine, immersi nel sangue, coperti di cadaveri, su quelle lugubri carneficine delle donne e dei fanciulli. Hugo, il comunardo, l'avvocato di Oberdank e dei dinamitardi, scorge una dilatazione del progresso in quelle orrende stragi. « Insomma col dimostrare la necessità di vulnerare in tutti i sensi la vecchia ombra brettone e di far passare da quei rovi tutti i dardi della luce ad un tempo, la Vandea ha servito il progresso. »

Al girella non piace l'immobile contadino, ma soltanto l'operaio vizioso di Parigi. Pensate un po' a quel contadino brettone dirimpetto alla rivoluzione francese, a « quel selvaggio grave e bizzarro, a quell'uomo dall'occhio chiaro e dai lunghi capelli, che vive di latte e di castagne, confinato nel suo letto di stoppia, che distingue ogni casale del vicinato dal suono della campana, che si serve dell'acqua solo per bere, che indossa una veste di cuoio con rabeschi di seta...., che parla una lingua morta, ciò che significa far abitare una tomba al proprio pensiero, che spinge i suoi buoi, affila la sua falce, sarchia il suo grano nero, impasta la sua galetta di saraceno, che venera, prima il suo aratro, poi sua nonna, che crede nella Santa Vergine e nella Dama bianca, devoto dell'altare ed anche dell'alta pietra misteriosa ritta in mezzo alla landa, coltivatore nella pianura, pescatore sulla costa, che ama i suoi re, i suoi signori, i suoi preti, i suoi pidocchi; pensieroso e spesso immobile per ore intere sulla vasta e deserta spiaggia, triste ascoltatore del mare. » Quel cieco mal vestito, quell'uomo grave non potea naturalmente accettare tutti quegli immensi raggi di luce che uscivano dai cervelli degli eleganti bellimbusti di Parigi. Il suo dialetto troppo schietto e limpido era privo di elasticità e pieghevolezza; e perciò poco atto ad esprimere i paradossi della rivoluzione e di Victor Hugo tutti gonfi di vento e di contraddizioni. Il suo culto secolare per la Vergine Santa, per i misteri delle foreste, l'impediva di fare la corte all'impudica dea *Ragione* ecc. Qual era il rimedio a tanti mali? Un solo: bisognava schiacciare quel uomo che ardiva d'impastare la sua galetta di saraceno, di spingere i suoi buoi e di amare i suoi preti, mentre la Convenzione mandava fuori i suoi decreti « immensa minaccia di tutti i benefici ad un tempo, accessi di collera della civiltà, eccessi del progresso furioso, miglioramento smisurato e inintelligibile. » Quelle teste su cui i pidocchi continuavano aver diritto di soggiorno, era uopo troncarle e la Convenzione compì quella tremenda e lugubre opera. Il difendere le loro credenze e la loro libertà fu una stupidità, uno sforzo insensato da parte dei Vandesi: « si può figurare il lettore una tempesta contadinesca che assalga Parigi, una lega di villaggi che assediino il Panteon, una muta d'*oremus* che abbaiano intorno alla Marsigliese, la folla dei montoni che si precipiti sulle legioni delle menti?.... Ne dovea seguire un disastro. » La Svizzera che insorge per scacciare due o tre *bailli* prepotenti e soverchiatori si batte per un ideale, per la umanità, per la libertà, per il comune. La Vandea che difende i suoi altari si batte pei pregiudizi, per la solitudine, per l'ombra, per la parocchia.

Qual può esserne la ragione? « Vi ha differenza fra l'insorto della montagna, come lo svizzero, e l'insorto delle foreste, come il Vandese; ed è che quasi sempre, fatale influenza dell'ambiente in cui si trova, uno si batte per un ideale, l'altro pei pregiudizi. Uno domina dall'alto, l'altro striscia. Uno è fra precipizi, l'altro tra le fitte; uno è l'uomo dei torrenti e delle schiume, l'altro delle pozze stagnanti da cui esce la febbre; uno ha sulla testa l'azzurro, l'altro i rovi; uno è su di una vetta, l'altro è nell'ombra. L'educazione non è la stessa fatta dalle sommità e dai bassi fondi. La montagna è una cima, la foresta è un'imboscata; una

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28

Brin presenta il progetto di bilancio di assestamento 1884-85, ed altri progetti secondari.

Mancini presenta il progetto circa la facilità e l'incoraggiamento per missioni, esplorazioni, viaggi ed imprese di colonizzazione italiana, progetto accordato col ministro di giustizia, guerra e marina, conforme l'impegno preso allorchè presentò i documenti diplomatici della conferenza di Berlino, di prossima distribuzione.

Vitelleschi chiede perchè venne tolto dall'ordine del giorno il progetto sull'istruzione superiore senza deliberazione del Senato; domanda sia nuovamente inscritto.

Coppino spiega i motivi che consigliarono il differimento della discussione, e dichiarasi pronto ad accettarla riservandosi di sostenere le ragioni che fanno preferire la discussione alla riapertura dei lavori parlamentari. Presenta intanto il progetto sull'istruzione secondaria classica.

Saracco, presidente della commissione, crede che i suoi colleghi accederanno al desiderio del ministro, ma avverte la conseguenza che avrebbe l'eventuale chiusura della sessione. Prega il ministro di intervenire in seno alla commissione per scambiare le idee.

Coppino dichiarasi agli ordini della commissione, espone le considerazioni che consigliano a ritornare sopra alcune questioni riguardanti principalmente la disciplina.

Vitelleschi, dopo le spiegazioni del ministro, non insiste per l'inscrizione del progetto all'ordine del giorno.

ITALIA

Roma — Fu arrestato il segretario del senatore Mamiani, sotto l'imputazione di furto di carte o documenti di gran valore, appartenenti all'illustre defunto.

— Ieri al Tribunale Correzionale avvenne il seguente fatto:

Si discuteva una causa contro sette borsaiuoli.

I questurini di guardia alla sala si accorsero che gli accusati parlamentavano, mediante certi segni misteriosi, con alcuni individui sospetti che si trovavano nella sala fra il pubblico.

Un delegato si avvicinò a questi individui, li trasse in disparte, e li fece perquisire. Furono trovati in possesso di coltelli proibiti e dichiarati perciò in arresto.

Palermo — Le feste massoniche di Palermo per il 25.o anniversario dell'entrata dei *Mille* in quella città furono contristate da alcuni orribili fatti. Primo fra questi è il suicidio di uno dei superstiti dei mille il quale non soddisfatto delle ricevute ovazioni si uccise sparandosi una pistola nell'orecchio.

Gli altri accaddero nel più bello dello spettacolo pirotecnico.

Alle ore 4, mentre si stavano caricando dei mortai, uno di questi scoppiò uccidendo un fuochista e ferendo parecchi operai, cinque dei quali gravemente.

Più tardi avvenne un'altra disgrazia. Un ragazzo tredicenne venne ucciso dallo scoppio d'un petardo durante i fuochi.

Se queste sciagure fossero accadute in una festa religiosa i giornali liberali ne menerebbero un chiasso enorme, ma poichè si tratta di una festa garibaldesca appena ne fanno cenno.

ESTERO

Russia

Giers ha mandato un telegramma allo Scià di Persia per ringraziarlo di aver lasciato passare le truppe russe sul suo territorio.

Nello stesso dispaccio il cancelliere russo ha assicurato lo Scià che se in avvenire la Persia attraversasse qualche difficoltà, la Russia è sempre disposta ad aiutarla e a sostenerla.

— Mandano telegraficamente da Pietroburgo che l'Università della Siberia sarà inaugurata solennemente il 26 agosto prossimo a Tobolsck.

Cose di Casa e Varietà

Prudenza con le armi! Certo Mardero Luigi, recatosi in S. Tomaso frazione del comune di S. Daniele, con un fucile carico a pallettoni, cadde, e il fucile stesso esploso ferendolo orribilmente al braccio destro. Trasportato all'Ospitale gli fu amputato il braccio.

Asta di coloniali. Nei locali della Dogana principale di Udine, il giorno 6 giugno dalle ore 10 ant. alle 12 sarà tenuta asta per la vendita di K. 150 zucchero di 1.a classe, litri 100 spirito puro ed altri articoli alle condizioni indicate nell'avviso d'asta esposto alla porta della Dogana.

Colmo di trasformismo. Una lettera da Udine all'*Adriatico* accenna alla possibilità di una fusione della *Patria del Friuli* col *Friuli*. A questo scopo sarebbero pendenti trattative.

In questi tempi di trasformismo non ci farebbe meraviglia di vedor compiersi anche la indicata fusione.

Piccolo incendio. Questa mane verso le 4 furono chiamati i pompieri che prontamente accorsero, onde impedire che prendesse maggiori proporzioni il fuoco casualmente sviluppato alla tettoia della motrice della filanda sita in via Grazzano detta *filanda del Greco*.

Poco dopo recossi sul sito anche l'egregio Sindaco cav. co. Luigi de Puppi.

Il danno ascende a circa lire 400.

Comitato Friulano Ospizi Marini. Nel pubblicare qui di seguito il Resoconto dell'esercizio 1884, il sottoscritto s'affida alla sperimentata carità della cittadinanza Udinese, corpi morali od istituti di credito, onde costituire colle loro generose elargizioni i fondi necessari a spedire, anche nel corrente anno, ai bagni marini in Venezia un buon numero di poveri bambini scrofolosi.

Le offerte si riceveranno dal sottoscritto e dal segretario della Congregazione di Carità dove ha sede il Comitato.

Resoconto dell'esercizio 1884

Attivo

Civanzo Cassa Esercizio 1883	L. 462 24
Elargizioni Corpi Morali	» 1000.—
Offerte libere	» 381.50
id. per designati scrofolosi	» 250.00
Diverse	» 37.68
Totale	L. 2011.42

Passivo

Cura per 21 bambini a L. 85	L. 1785.—
Spese d'ufficio	» 30.05
Spese di viaggio	» 158.05
Spese diverse	» 20.—
Totale	L. 1993.10
Civanzo Cassa a pareggio	» 18.32
Totale	L. 2011.42

Udine li 28 maggio 1885.

Il Presidente del Comitato
GIULIO BLUM.

Ringraziamento. Colpita dopo la metà del p. p. gennaio la nostra cara sorella Luigia da crudo e doloroso morbo causato da — *infezione purulenta per flemone* — da ridurla in breve tempo pressochè agli estremi; se ella al giorno d'oggi trovasi in soddisfacente stato di salute con meraviglia di quanti la conoscono, dopo Dio, ciò deve attribuirsi senza dubbio all'indefessa cura dei nostri bravi medici condotti Cividalesi, ed in specialità all'egregio sig. chirurgo Giuseppe dottor Petrucco, il quale per le sue doti intellettuali, per le sue profonde cognizioni nell'arte difficile che esercita, per le sue squisite maniere, nonchè per la distinta affabilità e carità di tratto verso i poveri pazienti, trascende ogni elogio di qualsiasi persona per degnamente qualificarlo a tenore dei suoi meriti.

Riconoscenti pertanto i sottoscritti di quanto fece per ridonare alla salute la ricordata sorella, gli rinnovano pubblicamente i loro ben dovuti ringraziamenti, facendo contemporaneamente i più cordiali voti affinchè questo Onorevole Municipio, che con tanta cura ce lo ha procurato, lo sappia altresì conservare a decoro di questa cittadella, ed a sollievo maggiore della povera umanità sofferente.

Cividale 29 maggio 1885

Mons. *Giuseppe, Domenico, Lorenzo* fratelli *Zanutti*.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 28 maggio 1885.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla R. Tesoreria Provinciale di Udine lire 3671.29 quale quoto attribuito a questa Provincia sulla spesa sostenuta dal Governo nel primo semestre 1884 per le opere ordinarie e straordinarie di manutenzione dei Ponti e Canali del Veneto estuario.

— Alla Presidenza della Società Operaia di Pordenone lire 400.— quale sussidio accordato nell'anno scolastico 1884-85 per la scuola di disegno presso la Società medesima.

— Al sig. Guerra avv. Vincenzo procuratore della sig. Polotti Teresa lire 326.— a saldo pigione da 11 maggio a tutto 10 novembre 1886 dei locali occupati dall'Ufficio Commissariale di Pordenone.

— A diversi Comuni di lire 284.60 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri od innocui.

— Ad alcuni Esattori Consorziali l. 78.72 in rifusione di partite d'imposte dirette che conseguirono il discarico.

Furono inoltre trattati altri n. 84 affari, dei quali n. 10 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 21 di tutela dei Comuni, n. 2 d'interesse delle Opere Pie, n. 49 riflettenti liste elettorali amministrative, e n. 2 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari numero 91.

Il Deputato Provinciale
V. MARZIN.

Il Segretario
Sebenico.

Il ribasso dello sconto. A partire da oggi la Banca Nazionale porterà al 5 per cento lo sconto sugli effetti; al 5 per cento l'interesse per le anticipazioni contro deposito di sete; al 5 per cento l'interesse per le anticipazioni contro deposito di titoli garantiti dallo Stato; al 5 1/2 l'interesse per le anticipazioni contro deposito di titoli non garantiti dallo Stato.

Anche il Banco di Napoli ha ridotto lo sconto al 5 per cento.

Diario Sacro

SABATO 30 maggio, S. Paolo della Croce — Digiuno delle Tempora.

— —

Domenica prossima 31 maggio nella chiesa urbana di S. Spirito alle ore 5 1/2 p. si farà la funzione d'Introduzione alla pia pratica del mese di giugno in onore del SS. Cuor di Gesù.

Ricorrendo quest'anno il X anniversario della riapertura della Chiesa di S. Spirito, la Direzione ha disposto che il santo mese di giugno sia celebrato con speciale solennità, affine di ringraziare il Signore delle grazie fin qui ricevute e d'implorare dal SS. Cuore di Gesù assistenza e favori per l'avvenire. A tal uopo in tutti i giorni feriali del mese di giugno si celebreranno in detta Chiesa tre sante messe successivamente alle ore 7, 8 e 10 1/2 precise, nei giorni festivi, alle 7, 9 e 11.

Le funzioni della sera si faranno alle ore 7 1/2 nei giorni feriali, alle 5 1/2 nei giorni festivi.

TELEGRAMMI

Parigi 28 — Nelle riunioni tenute ieri dagli anarchici vennero approvate le proposte di mettere in stato di accusa il ministero per i fatti del Père-La-Chaise, di esporre frequentemente la bandiera rossa e di difenderla con le armi.

Parigi 28 — I funerali di Hugo furono decisamente stabiliti per lunedì.

Dicesi che Goblet proporrà si trasferiscano i corpi di Gambetta e di Thiers nel Pantheon.

Parigi 28 — *Camera* — Duman interpella sulla sconsacrazione del Pantheon. La biasima come un atto arbitrario del governo, essendo necessario non un semplice decreto ma una legge.

Dice che si offese le coscienze cattoliche della Francia.

Goblet dimostra che il decreto non è illegale; poichè la destinazione del Pantheon è stata sempre modificata da decreti successivi.

Protesta contro il rimprovero di ferire le coscienze. Dice che si consacrò il Pantheon per Hugo perchè forse la Chiesa gli avrebbe ricusato l'ingresso.

Senato. — Ravignan domanda d'interpellare sulla sconsacrazione del Pantheon, ma essendo assenti i ministri l'interpellanza è aggiornata. La seduta è levata.

Parigi 28 — *Camera* — L'ordine del giorno Duman biasimante il decreto di sconsacrazione del Pantheon è respinto con voti 388 contro 83.

L'ordine del giorno Montjau approvante pienamente il decreto è approvato con voti 338 contro 90.

Gli oratori furono spesso interrotti.

Parigi 28. — Il governo decise di estendere a tutta la Francia, come fecesi nel dipartimento della Senna, il divieto per le bandiere sediziose. Presenterà al Parlamento un progetto.

La misura fu presa in seguito ad alcuni rapporti dei prefetti.

Parigi 28 — L'*Havas* ha da Shanghai:
Telegrafasi da Tientsin: I plenipotenziari francesi e chinesi si sono accordati su tutti gli articoli del trattato.

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

29 maggio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L. 95.75	a L. 95.80
id. id. 1 luglio 1885	da L. 93.58	a L. 93 63
Rend. austr. in carta	da F. 82 15	a F. 82 75
id in argento	da F. 82 00	a F. 82.95
Fior. eff.	da L. 203.3/4	a L. 204.1/4
Banconote austr.	da L. 203.3/4	a L. 204.1/4

ispira audacia, l'altra l'agguato. L'antichità poneva già dèi sulle cime e satiri nei chiusi... La foresta è barbara... La coscienza piccola diventa presto rettile; le ombre crepuscolari, i rovi, le spine, le paludi di sotto i rami, sono per essa luoghi fatali che vi subisce la misteriosa infiltrazione delle cattive miserie... La prodigiosa natura ha un doppio senso, che abbaglia gli animi ed sedicea le anime feroci. Quando l'uomo è ignorante, quando il deserto è visionario, l'oscurità della solitudine si aggiunge all'oscurità dell'intelligenza, e però nell'uomo scopronsi gli orli dell'abisso. Certe roccie, certi burroni, certe macchie, certe radure selvaggie della sera di mezzo agli alberi, spingono l'uomo alle azioni folli ed atroci. Potrebbesi quasi dire che vi sono luoghi scellerati. »

Perchè quelle scintillazioni di antitesi? Per abbagliare e non lasciare scorgere il vuoto del suo pensiero. Sono mazzi di fuochi artificiali i quali lanciano in aria migliaia di razzi e di brillanti fasci da far impallidire le stelle del cielo e vanno dopo a perdersi e a svanire nella profonda notte. — Hugo, l'apostolo delle carneficine, delle più mostruose tirannidi, della dinamite ci fa schifo. Egli nega la libertà di coscienza, dopo di aver affermato che la Rivoluzione era la sintesi di tutte le libertà. — Ma come mai la Rivoluzione, quella furia epicteta, avrebbe potuto portare nel suo seno sterile la Libertà, figlia del cielo, sorriso di Dio, conforto della terra. — La rivoluzione che ammazza migliaia e migliaia di uomini, di innocenti, di donne, di fanciulli, che stermina un popolo di fratelli, che nega all'uomo il diritto di restare attaccato ad una religione 19 volte secolare, che fa l'apoteosi dei briganti e delle belve, è l'orrenda trinità del male, è l'uguaglianza di Procuste, e nella libertà sfrenata nemica di ogni vera libertà, la fraternità di Caino. E Victor Hugo fu il suo degno figlio.

(Continua) Ph.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.46	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.25	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

28-5-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.0	752.9	754.0
Umidità relativa . . .	54	41	79
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	SE	W	—
Vento { velocità chilom.	2	4	0
Termometro centigrado .	23.1	27.2	20.3

Temperatura massima 30.3 — « minima 18.4 | Temperatura minima all'aperto 14.1

Ai M.to R.di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso Funerali come per Processioni, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; ed inoltre solleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, anto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

FARMACIA C. CASSARINI BOLOGNA

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Acqua Meravigliosa

PER TINGERE

Barba e Capelli

Mezzo il più semplice ed il più sicuro per restituire alla capigliatura il primitivo e naturale suo Colore.

Quest'acqua assolutamente priva d'ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle forfore. Coll'impiego di uno boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro prezioso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28. — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

CUOIO HAMON PERFEZIONATO

PREMIATO CON MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI 1855-1867

Indispensabile per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta zoolite perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sevo sul lato in cuoio. Passato alquante volte il rasoio sul legno si termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.

Pasta zoolite perfezionata centesimi 85 al pezzo.

Deposito presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

TELA ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla

Tela all'Arnica

preparata dal chimico RAMIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati*.

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spediscono ovunque dalla Amministrazione del giornale il *Cittadino Italiano*.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA **CANDIDO E NICOLÒ** FRATELLI **ANGELI**

di Udine

Fabbricazione a vapore	Fabbricazione a mano
di TUBI	di MATTONI
Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori per pareti	TEGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavelle)
preferiti per economia e non lasciano sentire	e oggetti modellati
il rumore da una stanza all'altra	per decorazione di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegliacco (p. Artegna).

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a queste specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli **ZEMPT**, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 23, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Bernini parrucchiere del Teatro in Via Giovecca, 5 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio farmacista, Piazza Centrale — *Badia* Antonio Carola farmacista, Via Saluto — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Chinelli Giuseppe Lodovico Ronchi — *Piacenza* Ercole Pelizza, farmacista, Via al Duomo 5 — *Lodi* Giuseppe Bandelli 21, Corso Porta D'Adda — *Milano* Pietro Gianetti 2, Via S. Margherita — *Cremona* Rhodel Luigi, Via Ombriano 9 — *Bergamo* Pietro Vanoli, Contrada di Prato 18 — *Brescia* Tani Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via Dogana Ponte Navi — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco della Chiara — *Carpi* Gaetano Tomenzi — *Lucca* G. Lonciani e Comp. Via S. Giro. — *Pisa* Buonacciutano Longo, Borgo 4 — *Livorno* V. Bertinelli 52, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orafi 1354 — *Firenze* Torello Bernini 2, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Selai, Via Garibaldi 13 — *Ancona* Domenico Barilari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — *Amelia* Prospero Polinanti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Solulli, Via delle Zingare 33 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 18 — *Ostuni* Andrea Tamarella, 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Rodique farmacista, Antonio Pedio profumiere, Strada Amena 24 — *Lecce* Franco Massari, Corso Vittorio Emanuele — [illegible] 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Castrini — *Torino* G. Malnardi 16, Via Barba — *Aquila* Correni e Lombardi, [illegible] Buonanno 80 — *Urbania* Massimo Achilli 100 Corso — *Pavullo* Fucci 9 — *Cividale* [illegible] — *Trieste* [illegible] — [illegible] 526 — *Capodino* Andrea Canale 184

SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinina-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di verbena nazionale. Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2,25

Essenza concentrata ai fiori d'Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*. Udine.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO